

Mele e negri

di Tommaso Santi

Copyright  
Tommaso Santi  
SIAE 2006 -  
Cod. Opera 875199A

Tommaso Santi  
tsanti@conmet.it  
[www.tommasosanti.com](http://www.tommasosanti.com)

Il box auto di un condominio. In un angolo, sulla destra, sono disposti in maniera molto ordinata alcuni scatoloni di cartone, accanto ad essi bottiglie d'acqua e una grande varietà di scatole di cibo. Sullo sfondo, al centro, appoggiato alla parete, un tavolo da lavoro di legno. Sotto al tavolo una vecchia televisione da camera e un cestino della spazzatura. L'ingresso del garage è a sinistra, la quinta è un'ipotetica saracinesca.

Penombra.

Il garage è appena visibile, grazie a un taglio di luce strettissimo che penetra dal basso verso l'alto da una fessura della saracinesca. In sottofondo, attutiti, i rumori di un condominio. Il pianto di un neonato, un uomo e una donna che discutono, un pallone che rimbalza. Poi ancora il rumore di un televisore acceso. Poi, più rari, i botti di petardi e mortaretti. Di tanto in tanto si sente in maniera molto chiara il suono di una musica natalizia seguito da un tonfo secco: come se un carillon fosse collegato al portone di ingresso del palazzo.

Passano pochi secondi poi ai rumori di fondo del condominio si aggiunge, sovrastandoli, il rumore di un camion in manovra. Il camion si ferma, si sentono due portiere che si aprono, due persone che scendono dicendo parole ancora incomprensibili. Quindi c'è il rumore delle due portiere che si chiudono e della saracinesca che si apre. All'apertura della saracinesca una luce azzurrognola e innaturale illumina il garage. In sottofondo vanno e vengono i rumori del condominio, soltanto la coppia ha smesso di discutere: il neonato continua a piangere, la televisione a mandare i suoi programmi, il pallone a rimbalzare. Ogni tanto, a cadenza irregolare, il carillon suona la sua musica di Natale, seguito sempre dallo stesso tonfo.

Nel garage entra Carlo, sulla trentina, giubbotto di pelle, jeans, scarpe da ginnastica, in mano ha una borsa sportiva. Ha l'aria di essere molto eccitato e molto soddisfatto. Lo segue Walter, trent'anni, anche lui vestito come Carlo, anche lui con un borsone in mano. Walter ha la sigaretta in bocca: entra, si ferma, si guarda intorno senza tradire alcuna emozione. Guarda Carlo. Un attimo di silenzio, poi Walter butta la sigaretta in terra, senza spengerla. Carlo la spenge con un piede, cercando quasi di non farsi notare, quindi prende la sigaretta e la butta nel cestino della spazzatura.

Carlo - Beh?

Walter non risponde.

(CONTINUA)

Carlo - Walter, è andato tutto...

Walter - Dov'è?

Carlo - Che?

Walter - Avevi detto...

Carlo - Credo... (Si mette a cercare tra gli oggetti ammassati nel fondo del garage) E' una vecchia... Piccola, in bianco e... Ma sono sicuro... (Trova una televisione sotto il tavolo, si piega a fatica e la prende)

Carlo prende la televisione, la mette al centro del garage, afferra la spina e si mette a cercare una presa elettrica. Walter lo guarda senza muoversi.

Carlo - Era della mamma... Quando si è ammalata era il suo unico passatempo. (Finalmente trova una spina e si piega per attaccare la Tv, ha un po' di affanno) Guardava di tutto. Anche di notte... L'avrà consumata... Per i malati...

Walter si piega sull'apparecchio e l'accende.

Walter - L'antenna.

Carlo - L'antenna l'antenna l'antenna... (Trova il cavo, lo attacca) Per i malati è l'unica consolazione...

Walter armeggia alla televisione, dalla quale escono suoni confusi, fruscii di canali mal sintonizzati, interrotti da brevissimi momenti in cui parole e musica escono in maniera perfetta e metallica.

Carlo - Allora?

Walter - Momento...

Carlo - Pensi che parli... Parlano di noi?

Walter - Appunto.

Carlo - Se ne sono già accorti?

Walter - E che ne so?

Un silenzio

Carlo - Walter, avrà parlato?

Walter si ferma, fulmina con lo sguardo Carlo e ricomincia a cambiare canale alla televisione, che continua a funzionare male.

Carlo - E' andato tutto bene, no? Voglio dire, gli hai sparato, ma... Non l'hai preso... Correva come... Pensi... E' morto?

Walter - No.

Carlo - Forse era solo ferito...

Walter - Forse.

Carlo - Non ci troveranno mai... Non è vero, Walter?

Walter - Non credo.

Carlo - E' stato perfetto, tutto perfetto mi pare.

(CONTINUA)

Walter - Hmm. Non si vede.

Carlo si piega e cerca di far funzionare la tv

Walter - Niente.

Carlo - Stanotte non ho dormito.

Walter - Cazzo, niente.

Carlo si interrompe, si alza e acquista solennità.

Carlo - Avevo paura.

Walter - Che?

Carlo - Avevo... Che qualcosa... Che per colpa mia qualcosa.....

Walter - Quest'affare funziona?

Carlo - Se qualcosa andava a puttane questa volta...

Walter - Cosa?

Carlo - Guarda... Giuro... Comunque... Ti volevo ringraziare.

Walter - Hai attaccato l'antenna?

Carlo - (Verifica l'attacco dell'antenna) So quello che si dice... Non volevo... prima del lavoro, ti potevo sembrare un rammollito... Però ora vorrei ringraziarti...

Walter - Fermo lì...

Carlo - Come?

Walter - Fermo...

Carlo - (Si muove) Che c'è?

Walter - Torna lì, fermo... No... Cazzo... Dov'eri... Ecco, va bene lì. Che ora è?

Carlo - Le cinque.. Quasi le cinque... Insomma sono appena uscito di galera e mi hai ripreso con te, dopo tutto quello che è successo. Grazie...

Walter è concentrato sulla Tv, cerca un telegiornale

Walter - Prego.

Carlo - Lo so perché mi hai ripreso con te... Lo so che ti fidi... Eh? Ti potevo tirar dentro, no? Ma io: muto...

Walter - (Arrabbiato, spenge il televisore e si alza) Merda!

Carlo - Che?

Walter - Sei sul divano, ti guardi un programma in santa pace e ogni dieci minuti ti interrompono con un telegiornale. Notizie a tutte le ore, cambi canale, ancora telegiornale. Una volta che ti serve...

Prende un pacchetto di sigarette, è vuoto, l'accartoccia e lo butta in terra. Carlo si piega immediatamente a raccattarlo.

Carlo - Per favore, non lasciamo sporco. Se mia sorella...

Walter - Vabbé, non importa... E' andato tutto bene, no?

(CONTINUA)

Carlo - Tutto bene.

Walter - Il camion era carico... Io direi che ci sono venti, venticinque televisori...

Carlo - Televisori più altra roba... E' Natale, è bello pieno...

Walter - Quello che c'è c'è. Il tipo che conosco piglia tutto. La gente non c'ha un soldo ma il televisore nuovo se lo compra eccome.

Carlo - Quanto ci facciamo?

Walter - Ventimila. Se ci è andata bene trenta.

Carlo - E noi...

Walter - Cinquanta e cinquanta.

Carlo - Grazie, Walter.

Walter - Allora, senti me: il camion lo lasciamo parcheggiato qui davanti. Aspettiamo due giorni... Ce li abbiamo due giorni?

Carlo - Qui è nostro, basta che lasciamo pulito...

Mia sorella è via fino a capodanno, è...

Walter - Ci bastano due giorni. Domani stiamo fermi.

Carlo - Domani fermi... Non ti preoccupare, ci vorrà...

Walter - Domani è il giorno che si mettono d'impegno e provano a cercare il camion. Appena fa buio si stancano... E poi sotto le feste hanno altri problemi...

Carlo - Perfetto.

Walter - Dopodomani si sono già scordati di noi.

Carlo - E' al paese di suo marito...

Walter - Mi ascolti? Confermo l'appuntamento col tipo, intanto abbiamo cambiato la targa al camion e... (Guarda Carlo) Ce l'hai una targa pulita per il camion, vero?

Carlo - Pulitissima...

Walter - Vabbé. Portiamo la roba al mio amico, scarichiamo, ci paga e poi facciamo sparire il camion.

Carlo - Più facile di così...

Walter - Il posto lo conosco io. E' un lago artificiale, subito fuori... dove costruiscono...

Carlo - Ho capito. Appena fuori, dove fanno tutti...

Walter - Bravo. Il lago è abbastanza profondo per farci affondare un tir quindi... Quando lo ritrovano, se mai lo ritrovano, lo ritrovano vuoto e noi abbiamo già speso tutto quello che si poteva spendere...

Carlo - Si spende tutto!

Walter - Sai che faccio? Tra quattro giorni sono su un bel treno e finalmente mi passo un Natale in santa pace coi miei...

Carlo - Vuoi passare il Natale a casa?

Walter - Eh...

Carlo - Pensavo... Dico: si fa un viaggetto, si va al caldo.

Walter - E' Natale.

Carlo - Eh... Prendiamoci una vacanza.

Walter - No.

Carlo - Vabbé, solo...

(CONTINUA)

Walter - E' importante.

Carlo - E' Natale dappertutto, puoi festeggiarlo...

Walter - Posso festeggiarlo con la mia famiglia.

Carlo - Giusto, giusto...

Walter - I miei genitori, mio fratello, i bambini, l'albero, il presepe, i regali... Per me è importante.

Un silenzio. I rumori del condominio tornano per un attimo in primo piano. Walter comincia a guardarsi intorno. Curiosa senza troppo interesse tra le scatole in fondo al garage. Carlo lo segue rimettendo a posto ogni oggetto che Walter sposta.

Carlo - Ventimila tutti insieme sono tanti.

Walter - Hmm.

Carlo - Mi fanno comodo.

Walter - Ci credo.

Carlo - Sono senza un soldo.

Walter - Ora ti sei sistemato.

Carlo - Per un po'.

Walter - Ci saranno altre occasioni.

Carlo - Dici davvero?

Walter - Vedremo.

Carlo - Magari!

Walter - Basta avere pazienza.

Carlo - Saprò aspettare.

Walter - Bravo.

Carlo - Ora mi devo trovare un posto dove stare.

Walter - Puoi stare qui.

Carlo - E' di mia sorella.

Walter - Certo non è un'oasi di pace.

Carlo - Mia sorella non ha piacere...

Walter - Il rumore mi dà sui nervi.

Carlo - Perché non sei abituato.

Walter - E' mancanza di educazione.

Carlo - Ci vivono tante famiglie.

Walter - Non c'è rispetto.

Carlo - Tanto mia sorella in casa sua non mi ci tiene...

Walter - Non c'è rispetto.

Carlo - Non mi vuole tra i piedi, prende una scusa e mi rimanda in galera...

Walter - Un posto lo troverai.

Un silenzio

Carlo - Walter... Dico... Senti, no... Insomma... Un paio di quei cosi ce li prendiamo noi, eh?

Walter - No.

Carlo - Ci facciamo un regalo.

Walter - Non mi interessa.

Carlo - Vuoi mettere avere un mega schermo di quelli...

Walter non risponde

(CONTINUA)

Carlo - A me piacerebbe.

Un silenzio

Walter - Quanto vale?

Carlo - Cosa?

Walter - Quanto vale per noi?

Carlo - Non lo so... Mille...

Walter - Vabbé.... Dammi cinquecento e prendilo.

Carlo - Prendiamocene uno per uno...

Walter - Ce l'ho già.

Carlo - Lo porti ai tuoi, sai che...

Walter - Ce l'hanno anche loro.

Carlo - Se è perché non sai come portarlo, ti accompagno io. Glielo portiamo insieme... E se non ho niente da fare al limite passo il Natale con la tua famiglia.

Walter - Ho già comprato un bel regalo per tutti. Se vuoi prenderne uno, prendilo.

Carlo - Hai ragione. Non importa. Solo che... E che cazzo! Mi sento esaltato! E' andata bene, non so...

In galera, mi avevano fatto immaginare... Ci credevo veramente di avere la sfortuna addosso... Cioè, m'hanno beccato in quella maniera... Solo sfortuna poteva essere, mi sono fatto male da solo, mi hanno trovato nel giro di un'ora, con tutta la tua roba in casa... Ti ho fatto perdere un sacco di soldi eh? Lo so. Ho fatto una cazzata, ho alzato troppo la testa, però che cazzo ne so... Non so come hanno fatto a beccarmi... Ho fatto la figura dello scemo e quando sei dentro, se c'hai una fama ti rovinano... Sono stato un anno e mezzo da solo perché per tutti portavo rognà...

Walter - Ora basta.

Carlo - Hai ragione. Ventimila, appena uscito di galera... Buono, no?

Walter - Hmm...

Carlo - Che c'è? Pensi ancora al camionista?

Walter - No.

Carlo - Sarà morto?

Walter - Un morto che corre?

Carlo - L'hai ferito?

Walter - Boh...

Carlo - Ci avrà denunciato?

Walter - No, perché? Torna a casa, si mette a tavola e mentre la moglie lo serve fa: oggi me ne è successa una di quelle belle... Mi hanno rapinato il camion e mi hanno sparato addosso... La moglie se ne frega, lui se ne frega, accendono la televisione e mangiano felici e contenti...

Carlo - Lo so che ci ha denunciato... Ma pensavo...

Walter - Senti, non pensare. Quante volte te lo devo dire? Meglio di così non ti poteva andare.

Carlo - E' vero è vero...

Walter - Ecco, ora mi posso riposare?

(CONTINUA)

Walter apre un pacchetto di sigarette. Accende un fiammifero, lo butta a terra. Carlo si china a raccattarlo.

Carlo - Per favore, non lasciamo sporco.

Nel silenzio, aumentano i rumori del condominio, variando un po'. Resta sempre costante il pianto del bambino. Di tanto in tanto esplode un petardo.

Walter - Ma come cazzo fa a vivere in mezzo a tutto questo casino?

Carlo - La casa è di suo marito...

Walter - Se penso che ci devo stare due giorni mi viene da vomitare.

Carlo - Mi dispiace.

Walter - Da vomitare dal mal di testa.

Carlo - Mi dispiace.

Walter - Vabbé, lascia stare.

Carlo - Non conosco nessuno... A parte quella... La vicina di mia sorella... Il bambino... Il bambino che piange, è suo. Se vuoi vado a chiederle... Ma magari non mi riconosce o se mi riconosce dice a mia sorella che sono stato qui... E' meglio...

Walter si rimette ad armeggiare alla televisione

Carlo - Hai detto che non è importante...

Walter - E allora?

Carlo - C'è qualcosa? Hai paura che qualcosa...

Walter - Passo il tempo... Problemi?

Carlo - No... Scusa...

Walter si mette a guardare la tv. Dopo un attimo di silenzio

Walter - Guarda questi, fanno domande idiote e la gente torna a casa coi milioni.

Carlo - Senti... Controlliamo il carico?

Walter - Hhm.

Carlo - Ci penso io?

Walter - Quale di questi quattro stati ha una bandiera di soli due colori: Russia, Olanda, Belgio, Polonia?

Carlo - Come?

Walter - E' la POLONIA! POLONIA... POLONIA...

Carlo - Dico: se gli diamo un'occhiata magari ci si fa un'idea precisa di quanti soldi...

Walter - Trova il modo di aprirlo senza far casino. RUSSIA? Questo deficiente ha detto Russia? Non c'è bisogno di essere geni, basta aver visto una partita di calcio, le olimpiadi, un qualche sport se lo vedrà, no? Eliminato! Chissà come li scelgono 'sti qui....

Carlo - Mi piacerebbe partecipare a un gioco così.

(CONTINUA)

Walter - Hanno preso questo scemo, potrebbero prendere anche te.  
 Carlo - Tu non ci andresti?  
 Walter - Non mi piace l'idea di farmi vedere da tutti... Se sbaglio una risposta stupida? Che figura ci faccio?  
 Carlo - Però uno potrebbe conoscere tutte quelle ragazzine.  
 Walter - Sì, stanno aspettando te.  
 Carlo - Senti...  
 Walter - Cosa?  
 Carlo - Provo ad aprirlo?  
 Walter - Attento a non farti male.

Carlo comincia a cercare degli attrezzi tra la roba della sorella, prende un cacciavite, lo guarda soddisfatto, esce di scena, rumore di lui che armeggia con il cacciavite. Walter intanto cambia canale

Walter - Oh, C'è lo sport!

Carlo rientra, si ferma a guardare la tv

Carlo - Non si apre.  
 Walter - Fai leva sulla maniglia.  
 Carlo - Ho paura di rompere gli attrezzi... Se mia sorella...  
 Walter - Fai leva con un cacciavite.  
 Carlo - Ci ho provato... Mi puoi aiutare?  
 Walter - E che cazzo...  
 Carlo - Scusa.

Carlo rimane un attimo in silenzio guardando la tv.

Carlo - Io lo so perché mi hai preso con te.  
 Walter - Hhm  
 Carlo - Tu non credi a certe cose.  
 Walter - Ah no?  
 Carlo - Fortuna e sfortuna: non credi a queste cose e ho capito perché.  
 Walter - Perché?  
 Carlo - Il Natale. Tu credi in... Insomma, credi in Gesù.  
 Walter - Problemi?  
 Carlo - Chi crede in Gesù non può essere superstizioso. No? La superstizione, come si dice... E' peccato... No?  
 Walter - Hhm.  
 Carlo - E fortuna e sfortuna sono solo superstizioni...  
 Walter - Ho capito, ho capito...  
 Carlo - Sì, però per una volta sono stato fortunato...

Un silenzio

(CONTINUA)

Walter - Che gol!  
Carlo - Un grande.

Carlo ritorna intorno al tavolo da lavoro e continua a cercare qualcosa per forzare la porta, trova una sbarra di ferro ed esce...

Walter - L'hai vista con me quella partita? No, no, tu eri dentro...

Da fuori

Carlo - Non si apre.

Walter - Sempre lui. Fece tutto da solo... Grande...

Rientra Carlo

Carlo - Forse ci siamo.  
Walter - Sai chi era forte, veramente forte, quel centravanti...  
Carlo - Chi?  
Walter - Ma sì, quello con quel nome...  
Carlo - Ho capito... Coso... Quello lì...

Carlo prende un cacciavite ed esce.

Walter - Dai! Era... Era russo...

Dopo qualche secondo il rumore del portellone del camion che si apre

Walter - O era brasiliano?

In scena si rovesciano decine di mele...

Walter - Forse era brasiliano.

Da fuori Carlo urla.

Carlo - CAZZO!

Rumore del portellone del camion che si chiude.  
Rumore del portellone che si apre e di nuovo si chiude. Walter è gelato, ha preso una mela in mano, guarda le altre mele sul pavimento. Si alza in piedi molto lentamente.

Walter - Che è 'sta roba?

Carlo rientra in scena. Non ha fiato.

Walter - Che?  
Carlo - Non lo so.

(CONTINUA)

Walter - Erano nel camion?

Carlo annuisce con la testa.

Carlo - E' pieno di uomini...

Walter - Che?

Carlo - Il camion... E' pieno di uomini...

Walter - Che cazzo...?

Walter ha uno scatto, esce. Rumore del portellone che si apre...

Carlo - Era troppo bello, non mi poteva andar bene, cazzo, la solita sfortuna, la solita...

Rumore della portiera che si chiude di colpo...

Walter rientra

Walter - Merda! Merda! Merda!

Carlo - Che facciamo?

Walter - Ci hanno fregato.

Carlo- Sfortuna, la solita sfortuna...

Arrivano dei colpi dal camion: qualcuno sta battendo i pugni contro il portellone.

Carlo - Che è?

Walter - Porca troia, falli smettere.

Carlo - Come...

Walter - Falli smettere, se no tempo mezzora avremo qui tutto il condominio.

Carlo - Ma come...

Walter - Che cazzo ne so? Apri il camion e ammazzali tutti.

Carlo - Ma io...

Walter - Senti, fai come ti pare, ma non riesco a pensare se quelli continuano a tirare colpi....

Carlo - Avranno sete?

Walter - Eh?

Carlo - Da bere... Gli porto un po' d'acqua? Si calmeranno...

Walter - Bravo! Bravo! Dagli da bere.

Carlo si mette a cercare dell'acqua nel fondo del garage... Altri colpi dal camion...

Carlo - Acqua-Acqua-Acqua-Acqua-Acqua-Acqua...

Walter - Fai presto.

Carlo - L'ho trovata...

Walter - Falli smettere!

Con una bottiglia in mano Carlo rimane un attimo in mobile

Carlo - Walter, ora che si fa? Me lo dici...

Water - Devono smettere di rompere i coglioni. Va

(CONTINUA)

bene?

Walter prende dal borsone una pistola e la dà a Carlo

Walter - Tieni: cerca di essere chiaro.

Carlo - Non voglio...

Walter - Non devi. Devono capi' che non conviene far casino.

Carlo - Capito... Capito...

Carlo esce di corsa: con la pistola e l'acqua. Le voci di Walter e Carlo si sovrappongono

Walter - Merda. Fa' presto.

Carlo - (Da fuori) Acqua... Water... Water...

Capito... Agua ...

Walter - Si infilano nel nostro camion e si permettono di incazzarsi.

Carlo - (Da fuori) No casino... Pistola... Io sparare... Per favore...

Walter - Madre Teresa di Calcutta, lascia l'acqua e chiudi il camion.

Carlo - (Da fuori) Prego... No casino... Io sparo..

Walter - Cazzo, chiudi il camion e torna qua!

Carlo - (Da fuori) Agua... Solo agua... Silenzio...

Walter - CHIUDI IL CAMION!

Si sente la portiera del camion chiudersi. Carlo rientra, con la pistola in mano, trema e non ha controllo di sé.

Carlo - Walter, dobbiamo fare qualcosa...

Walter - Hanno capito?

Carlo - Son calmi... Dormivano... Non tutti... Uno ha preso l'acqua... Dobbiamo...

Walter - Hanno capito che non devono far casino?

Carlo - Sì... Credo di sì...

Walter - Ci tocca ammazzarli: questo lo intendono?

Carlo - Hanno capito.

Walter - Quanti sono?

Carlo - Sei... Sette... Erano... Ho visto... Mi sembra, in tutto sei o sette... Walter, che ci fanno lì?

Walter - Sono sei o sette? E' importante.

Carlo - Non lo so, come faccio... Non è che li ho contati.

Walter - E' importante.

Carlo - Sette, sette, sono sette, MA CHE DIFFERENZA FA?

Carlo fa un movimento brusco con la mano, gli parte un colpo di pistola verso l'alto, lo sparo rimbomba nel garage. Istintivamente Carlo e Walter si buttano a terra coprendosi la testa, quando l'eco del colpo è svanita...

(CONTINUA)

Walter - Che cazzo...  
 Carlo - Scusa...  
 Walter - Dammi la pistola.

Carlo continua a tenere la pistola in mano.

Carlo - Non so come...

Walter si tiene a distanza da Carlo che continua a tenere alta la pistola...

Walter - Dammi la pistola...  
 Carlo - Cosa?  
 Walter - Ti ho detto di darmi la pistola, imbecille.  
 Carlo - Tieni... Scusa, Walter... Scusa, è che...

Walter prende la pistola, la scarica di tutti i proiettili e li mette in tasca.

Carlo - Ci avranno sentiti?  
 Walter - Con tutto il casino che c'è, forse almeno questa ci è andata bene.  
 Carlo - Non so se a me può andar bene qualcosa.

Walter restituisce la pistola a Carlo

Walter - Toh, e sta' attento a farti male.  
 Carlo - Scusa, Walter. Ma perché...  
 Walter - Ascolta, ora devi cercare solo di stare zitto e pensare a un modo di liberarti di quei sette negri.  
 Carlo - Non sono negri.  
 Walter - Chi?  
 Carlo - Quelli nel camion, non sono negri.  
 Walter - Ah no?  
 Carlo - No.  
 Walter - E allora?  
 Carlo - Niente.  
 Walter - Cambia qualcosa?  
 Carlo - Credevo...  
 Walter - Forse non hai capito: qua c'è un problema...  
 Carlo - Ho capito...  
 Walter - Mele e negri al posto di televisori.  
 Carlo - Che ci fanno lì?  
 Walter - Chiediglielo.  
 Carlo - Sono clandestini?  
 Walter - No. Sono in gita con la scuola.  
 Carlo - Che c'entra...  
 Walter - Non fare domande stupide.  
 Carlo - Perché sono nel nostro camion?  
 Walter - MI PIACEREBBE SAPERLO ANCHE A ME.

Un lungo silenzio

Carlo - Comunque non sono negri. Sono cinesi.  
 Walter - Certo, cinesi.

(CONTINUA)

Carlo - Li hai visti anche te.  
Walter - Non ho fatto conversazione.  
Carlo - Mi sembrano cinesi.  
Walter - E allora saranno cinesi!  
Carlo - Negri no di certo.  
Walter - Ti spiego una cosa: i cinesi non vengono più.  
Carlo - Perché?  
Walter - Quelli casomai tornano indietro, li leggi i giornali?  
Carlo - Li leggo.  
Walter - Non credo.  
Carlo - Mi sembravano cinesi.  
Walter - Se non sono negri sono arabi.  
Carlo - Arabi?  
Walter - Non hanno più nemmeno la sabbia da mangiare, sono loro che vengono ora.  
Carlo - Se lo dici te.  
Walter - Pakistani, indiani, albanesi, slavi, vietnamiti...  
Carlo - A me sembravano cinesi.  
Walter - Gli unici cinesi che non sanno che i soldi veri ora si fanno in Cina...  
Carlo - Mica tutti i cinesi saranno ricchi...  
Walter - Senti, sai che penso?  
Carlo - Io non voglio dire...  
Walter - Non me ne frega un cazzo se questi sono cinesi, arabi, negri, mussulmani, australiani, marziani in visita premio sulla terra, giapponesi o quello che gli pare. Mi frega che sono nel mio camion, al posto dei miei televisori e tra pochi giorni è Natale e io mi ritrovo con un carico di morti di fame e non so che farne.  
Carlo - Portiamo il camion fuori di qui e abbandoniamoli.  
Walter - Bella pensata. In giro con un camion appena rapinato tanto per vedere se ci prendono...  
Carlo - Chi se ne accorge?  
Walter - Nessuno, ma se qualcuno se ne accorge...  
Ascolta me: non solo ci trova su un camion rubato, ma scopre anche che questo camion è pieno di gente, e non è un pullman.  
Carlo - Noi non c'entriamo niente con quelli lì...  
Walter - Noooo... C'entriamo, te lo dico io, dal momento che sono qui davanti al garage di tua sorella.  
Carlo - E allora che si fa?  
Walter - Lasciamoli qui, eh?  
Carlo - Non si può.  
Walter - Mettiamoglieli nel garage alla sorellina.  
Carlo - Che cazzo...  
Walter - Non è colpa tua.  
Carlo - Darà la colpa a me.  
Walter - Perché non lasci un biglietto?  
Carlo - Ha sempre dato la colpa a me.  
Walter - Sai che risate quando torna...

(CONTINUA)

Carlo - No. Non si può.

Walter - Solo per qualche giorno, ti chiedo di ospitare questi miei amici...

Carlo - Basta.

Walter - Cinesi...

Carlo - Non c'è niente da ridere. Non possiamo lasciarli qui.

Walter - Allora bisogna ammazzarli.

Carlo - Perché vuoi ammazzarli?

Walter - Perché non possiamo tenerli qui, ma non possiamo portarli via. Faranno sempre più casino, vorranno uscire, e allora ci faranno scoprire.

Carlo - Non mi va di ammazzarli...

Walter - No?

Carlo - No, Walter, non mi va.

Un lungo silenzio, inevitabilmente ritornano in primo piano i rumori del condominio, con qualche variazione salvo il costante pianto del bambino. Walter ride in silenzio

Walter - Con questo casino chi se ne accorge...

Carlo non risponde. Walter prende una sigaretta, l'accende, butta il cerino a terra. Carlo lo raccatta e si accorge solo ora delle mele che sono sul pavimento. Raccoglie anche quelle e le butta una ad una nel cestino. Walter fuma, dopo un tiro butta la sigaretta a terra, poi con calma prende il telefono cellulare e compone un numero. Carlo raccatta la sigaretta, fa un tiro, mentre Walter aspetta in silenzio che qualcuno risponda alla sua telefonata.

Walter - Merda! Segreteria Segreteria Segreteria

Riattacca il telefono. Carlo non capisce.

Walter - Tu non sei sfortunato.

Carlo - Come?

Walter - Tu hai una gran fortuna.

Carlo - Che...

Walter - Ringraziami.

Carlo - Perché?

Walter - Ringraziami.

Carlo - Grazie.

Walter - Spero di non perdere troppo tempo con questa storia.

Carlo - Che vuoi fare?

Walter - Sistemo i tuoi amici cinesi.

Carlo - Vuoi ammazzarli?

Walter - Non valgono quanto i televisori, ma almeno non ci rimettiamo.

Carlo - Cosa?

Walter - Non è periodo buono per piazzare sta' roba, a settembre andava meglio...

Carlo - Hai un'idea?

(CONTINUA)

Walter - Ho un amico, lui è in un giro, droga, puttane, armi, non si fa mancare niente.

Carlo - E' amico tuo?

Walter - E' amico mio. Lui conosce della gente che fa entrare e uscire morti di fame come quelli là.

Dappertutto. Capito?

Carlo - E allora?

Walter - E allora, quelli non solo fanno entrare la gente, ma la piazzano. Va bene? Hanno un valore, chiaro? Soldi. Una russa di vent'anni, vale cento: la vendono e farà la puttana; una filippina, bassa e brutta, vale trenta: la vendono e la mettono a portare a spasso un vecchio; negro di vent'anni, vale quindici, lo piazzano a vendere dischi falsi e anche lui serve a qualcosa. Noi glieli consegniamo a domicilio... Capito? Niente spese di viaggio...

Carlo - Hmm...

Walter - Quanti sono?

Carlo - Te l'ho detto, sette... credo...

Walter - Facciamo sei, che tanto qualcuno muore prima della fine che chissà da quanto tempo sono li dentro. Vabbé... Io dico... Diecimila ce li facciamo...

Carlo - Diecimila? La metà...?

Walter - Fai lo schizzinoso?

Carlo - Sei sicuro che il tuo amico ce li compri?

Walter - Può darsi.

Carlo - Per far che?

Walter - Che ti importa?

Walter prende il telefono, compone un numero.

Walter - Cazzo! Segreteria... Segreteria...

Carlo - Lascia un messaggio...

Walter - Sì, certo. (Riattacca)

Carlo - Se non risponde...

Walter - Risponderà.

Carlo - Minimo diecimila?

Walter - Se c'è richiesta qualcosa di più. Ma mi sa che siamo in tempi di sconti...

Carlo - Ti pareva...

Walter - (Mentre riprova a telefonare) C'era qualche donna?

Carlo - Boh... Vuoi che vada...?

Walter - No. (Al telefono) Merda... 'Sta cazzo di segreteria. Ok... Pronto, sì, son... sono Ti chiamo... Ti chiamavo... Se puoi richiamarmi...

Per... Il mio numero... (Riattacca) Merda!

Carlo - Che c'è?

Walter - Non mi riesce.

Carlo - Cosa?

Walter - Mi vergogno. Va bene?

Carlo - Vuoi che lo faccia io?

Walter - No.

In quel momento suona il telefono, Walter è sorpreso,

(CONTINUA)

Carlo anche, si guardano a lungo, lo lasciano squillare.

Walter - E' lui. (Ancora un attimo di esitazione)

Carlo - Ti ha richiamato!

Finalmente Walter risponde

Walter - Pronto!// Sì...// Mi spiace... Non so se posso... Posso parlare?// E' una cosa... Un po' delicata...// Perfetto, perfetto... Non so se interessa, avrei sei così... Non so... Sei negri...

Carlo - Non sono negri.

Walter - Arabi... Negri... Qualcosa del genere...// Sì... Esatto... Sei...// Maschi... Tutti... Non so se, credo...//Interessa? Ah... Be... Bene... Pensi si possa? Ok...// Quanto credi...?// Certo certo scusa... Hai ragione... No...// Grazie... Ciao Ciao Ciao... (Riattacca il telefono) Andata...

Carlo - Davvero?

Walter - Si informa e mi richiama. Ha bisogno di farsi un paio di telefonate.

Carlo - E quanto...

Walter - Se c'è richiesta è un conto, intendi? Ma di 'sti tempi...

Carlo - Quando...

Walter - Oh, stai calmo... Ci richiamerà quando ha fatto.

Carlo - Tutto risolto?

Walter - Bene... E' andata... Bene. (Fa un respiro molto profondo, poi soffia via l'aria con forza) Ora possiamo prendercela comoda, ho bisogno di riposarmi...

Walter si butta a sedere in terra, spossato dalla stanchezza. In quello stesso momento il pianto del neonato sovrasta tutti gli altri rumori del condominio.

Walter - (Con rabbia) Bambino...

Il pianto continua, monotono e costante

Walter - Ho bisogno di riposare.

Carlo - Scusa.

Walter - Non sopporto i bambini.

Carlo - La smetterà.

Walter - Non la smetterà mai.

Carlo - E' un bambino.

Walter - Ma come cazzo fa tua sorella a vivere in questo condominio di pazzi?

Carlo - Tranquillo vedrai...

Walter - Sta con due gomitolini di lana nelle orecchie?

Carlo - Magari deve mangiare...

Walter - Fosse casa mia... (Guardando verso il cielo e quindi verso il bambino) Ho bisogno di riposare. Ho

(CONTINUA)

bisogno di stare tranquillo.

Carlo - Prova ad addormentarti.

Walter - Uno s'ammazza di fatica...

Carlo - Se riesci ad addormentarti neanche te ne accorgi...

Walter - Come faccio a dormire con 'sti strilli sulla testa?

Carlo - Scusa.

Walter - Non c'è pace.

Carlo - Sarà che a me... Sai cosa?

Walter - Sono stanco.

Carlo - A me i bambini piacciono...

Walter accende la tv, comincia a cambiare canale, soffermandosi di tanto in tanto su un programma. Il rumore della televisione si mescola al pianto del bambino, che continua ininterrotto.

Carlo - Avrei voluto un bambino.

Walter non risponde.

Carlo - Sai? Ci ho pensato quando ero dentro, ci sono stato male...

Walter - Sì...

Carlo - Se non mi arrestavano, magari... Ti ricordi quella...

Walter - No.

Carlo - Te l'ho presentata una volta.

Walter - Non credo.

Carlo - Certo... Ci siamo visti... Giorgia, non ti ricordi?

Walter - No.

Carlo - E dài...

Walter - Va bene: mi ricordo. Giorgia, la tua ragazza.

Carlo - Non era proprio la mia ragazza. Siamo usciti insieme una volta, se non mi arrestavano...

Walter - Peccato.

Carlo - Già. Secondo me la sposavo. E si faceva dei bambini.

Walter - Bravo.

Carlo - Coi bambini la vita ti cambia. Se non finivo dentro...

Walter - Bei progetti...

Carlo - A volte quando vedo una mamma che spinge una carrozzina per la strada mi immagino... Sai quelle carrozzine? Tipo no... Mi immagino una grande carrozzina... Una carrozzina gigante e io dentro, al caldo, sotto una morbidissima coperta, che guardo il cielo e poi dormo, cullato, scarrozzato, e... Mi fa tenerezza. I bambini mi fanno....

Walter - Che ore sono?

Carlo - Le cinque e mezzo.

Walter - Sono stanco.

Carlo - Prova a riposare.

(CONTINUA)

Walter - Mi manda in bestia.  
 Carlo - Sta smettendo.  
 Walter - Che ne sai?  
 Carlo - Si è un po' calmato. Si sente.  
 Walter - Chi ti dice che non ricomincerà?  
 Carlo - Si sta calmando.  
 Walter - Ti intendi di bambini?  
 Carlo - Un po'... Mia sorella...  
 Walter - Tua sorella, tua sorella...  
 Carlo - Scusa.  
 Walter - Comunque i bambini costano.  
 Carlo - Cosa?  
 Walter - Mi sposo, fo dei bambini... I bambini costano.  
 Carlo - Tutti hanno dei bambini. Anch'io potrei...  
 Walter - Seh... come no...  
 Carlo - Non so come ma... (Un silenzio) Così...  
 Walter - Che?  
 Carlo - Se questa cosa coi cinesi va bene... Insomma... dico...  
 Walter - Cosa?  
 Carlo - Potremo fare il gran salto...  
 Walter - Certo.  
 Carlo - Se la fortuna gira, allora vuol dire... Basta furti da disperati... Insomma, tanto rischio e poi...  
 Walter - Non sono un disperato.  
 Carlo - Appunto. Se quest'affare va bene...  
 Walter - Ci ho pensato anch'io.  
 Carlo - E allora...  
 Walter - E allora bisogna andarci coi piedi di piombo.  
 Carlo - Droga...  
 Walter - Il problema è avere contatti. Io ho capito solo una cosa: quello che conta è lo spessore. Se sei in grado di chiudere un lavoro importante, dico importante davvero, allora sei affidabile per qualcosa di ancora più grosso.  
 Carlo - E' quello che dico anch'io... Pensavo: mettiamo su una banda...  
 Walter - Eh?  
 Carlo - Sì...  
 Walter - Frena, frena, frena...  
 Carlo - Certo... Poi...  
 Walter - Ascolta. Se io garantisco, posso... Se entro in contatto con la gente giusta, loro hanno sempre bisogno di persone fidate. Sicure. Coi piedi per terra.  
 Carlo - E' quello che...  
 Walter - Non mi passano strane idee in testa... Un po' di soldi e una vita tranquilla. Oh, qualche sfizio me lo leverei...  
 Carlo - Tipo?  
 Walter - Niente di eccessivo.  
 Carlo - Dai?  
 Walter - Non lo so.  
 Carlo - E' facile...

(CONTINUA)

Walter - Niente è facile. Non ti piove dal cielo. Mi devo dar da fare. Questi però fanno girare di tutto: droga, donne, armi, medicine, spazzatura, anche la merda c'ha un valore. A loro interessa piazzare 'sta roba, se io gliela piazco, sono ben contenti.

Carlo - Quindi possiamo...

Walter - Io volo basso. Voglio partire con una percentuale modesta: guadagni cento, dammi dieci.

Siamo all'inizio, va bene...

Carlo - E poi ci mettiamo da soli...

Walter - Poi chiedo venti, poi trenta, quaranta, fino ad arrivare a cinquanta. Poi si vedrà. Non voglio finire strozzato.

Carlo - Allora ci stai?

Walter - Basta poco per andare orizzontale.

Carlo - Senti... Io ho pensato...

Walter - Cosa?

Carlo - Il capo dovresti essere te...

Walter - Sì?

Carlo - A me va bene, non importa... Insomma... Tu...

Walter - Ha smesso di frignare.

Carlo - Te l'avevo detto.

Walter - Ha smesso.

Carlo - Vuoi dormire?

Walter - Non è un silenzio perfetto.

Carlo - Se vuoi dormire non ti preoccupare, io non ho sonno...

Walter - A casa dei miei c'è il silenzio perfetto.

Carlo - Tra poco anche qui...

Walter - Seh...

Walter si rimette a guardare la televisione, Carlo si siede accanto a lui, non troppo vicino.

Carlo - L'anno scorso Natale l'ho passato dentro.

Un silenzio

Carlo - Ma sono stato bene: cenone della vigilia, pranzo... Non ci hanno fatto mancare niente.

Walter - No?

Carlo - Al pranzo c'erano dei politici. Uno ha portato anche i figli.

Walter - Che giorno è oggi?

Carlo - Giovedì. Ci hanno fatto anche un regalo. Una cazzata. Carina... Siamo stati bene...

Walter - Non è di giovedì che c'è quella cosa sugli avvocati?

Carlo - Hai ragione! Guarda se trovi il canale.

Walter - Lo sto facendo.

Carlo - Forse il cavo...

Walter - Controlla.

Carlo - Ce l'ho in borsa, lo vuoi vedere?

Walter - Che?

Carlo - Il regalo, lo porto sempre con me...

(CONTINUA)

Carlo intanto armeggia con il cavo dell'antenna

Walter - Ecco... Fermo... Fermo...

Carlo - Te lo prendo?

Walter - Funziona!

Carlo - Dico: vuoi vedere il regalo dell'anno scorso?

Walter - Magari in un altro momento

Un lungo silenzio, in sottofondo il rumore di un programma della televisione

Carlo - E' iniziato?

Walter annuisce

Carlo - Passi sempre le feste con i tuoi?

Walter - Te l'ho detto...

Carlo - Ci siete tutti?

Walter - In America gli avvocati fanno quello che li pare. Uno bravo tira fuori di galera anche un mangia bambini.

Carlo - Guarda che è davvero così...

Walter - Lo so.

Carlo - E' bello che siate così uniti.

Walter - Il tipo lì è forte. Sembra stupido ma fa impazzire la giuria. Parla dei bisogni quotidiani, dello stress, racconta una storiella da piangere presa da un giornale e quelli fanno sì con la testa... Quello ha ammazzato tutti i suoi fratelli, ma nessuno ci pensa più...

Carlo - Ha ammazzato tutti i suoi fratelli?

Walter - No. Dico così, per dire, fare un esempio no? Anche se li ammazza un'altra volta davanti a loro non lo condanneranno mai, perché ha un avvocato come si deve!

Carlo - Ti somiglia.

Walter - Chi?

Carlo - L'avvocato. Ha il naso un po' più grosso, ma lo sguardo...

Walter - Dici?

Carlo - L'espressione... E' ancora fidanzato con la segretaria carina?

Walter - Mi sa che l'ha mollata. Eccola... Trova sempre una scusa ed entra in ufficio... Oh, non bussa mai...

Carlo - Lei è quell'attrice... La cosa... Quella dei film dell'orrore... Come si chiama?

Walter - E' un'altra.

Carlo - Per lui è come se non esistesse.

Walter - Certo, lui vuole farsela con quel giudice.

Carlo - La moglie di suo fratello?

Walter - E allora?

Carlo - Niente. Non mi sembra giusto: con la moglie di suo fratello...

Walter - Capita.

Carlo - Anche il mio giudice era una donna. Ma non

(CONTINUA)

era niente di che. Anzi. Era brutta da far schifo. E' per questo che m'ha condannato... Era incazzata perché sapeva di essere brutta... Quella mattina era ancora più incazzata... Non ne poteva più di vedersi brutta e di vedere girare per il tribunale giovani avvocatesse con minigonne invisibili, belle come il sole...

Walter - Ehi...

Carlo - Sì?

Walter - Non sento niente.

Carlo - Scusa. (Un silenzio) Vuoi da bere?

Walter - Hhm.

Carlo - Forse rimedio qualcosa da mangiare.

Walter - Magari.

Carlo rovista tra le provviste di sua sorella. Tira fuori quel che c'è: per lo più scatolette.

Carlo - Quella scema è fissata col mangiar sano... Ci dovevo pensare io a portare qualcosa...

Walter - Assolto! Che t'avevo detto?

Walter prende la scatoletta che gli ha portato Carlo, non la apre

Walter - Questi americani sono forti. Sono avanti, in tutto.

Carlo - Parti per la vigilia o vuoi arrivare il giorno prima?

Walter - Dove?

Carlo - Dai tuoi. Pensi...

Walter - Oh... L'ha baciata! A tradimento, ha baciato il giudice...

Carlo - Perché lo caccia via?

Walter - Avrò un altro caso...

Carlo - Se avevo un avvocato così non mi facevo la galera. E' che non mi riesce di farmi rispettare. Ho conosciuto un tipo che gli ha spezzato le gambe all'avvocato... Gli fa: patteggia. E lui ha patteggiato... Bravo... Poi ha scoperto da un tizio che c'era un difetto di forma, un errore, che ne so, bastava accorgersene e il processo saltava, altro che patteggiare. Quando è uscito di galera all'avvocato gli ha spezzato le gambe a colpi di badile, poi ha preso il badile e gli ha sfasciato la Mercedes, l'ha fracassata, sembrava...

Walter - Finito! Sempre sul più bello...

Carlo - E' una questione di rispetto. Io non sono il tipo... Però, dico... Distruggere una Mercedes a colpi di badile...

Walter finalmente apre la scatoletta, guarda il contenuto con aria schifata, l'annusa poi la butta a terra. Carlo la raccoglie.

Carlo - Non ti piace?

(CONTINUA)

Walter - Puzza di fogna, mi sa che è scaduta.

Carlo guarda un'altra volta la scatoletta, poi la butta nel cestino

Carlo - Cerco qualcos'altro?

Walter - No. Sono stanco. (Un silenzio) Oh, hanno smesso di far casino.

Carlo - Te l'avevo detto.

Carlo - Non bevi?

Walter - No.

Carlo - C'è lo sport!

Walter - Finalmente...

Guardano in silenzio la tv per qualche secondo, Walter è quasi sdraiato a terra

Carlo - (Sfuggendo lo sguardo di Walter) Sai che pensavo? (Un silenzio) I tuoi stanno giù al mare... e allora così, mi è venuto in mente che è una vita che non vado al mare... (Un silenzio, Walter si sta appisolando) E allora. Boh... Non so... Quasi quasi rimando la vacanza e faccio il viaggio con te fino là... (Un silenzio, Walter continua a guardare la tv ma fa fatica a tenere gli occhi aperti. Carlo non se ne accorge) Dico... qualche giorno, non di più, ma mi sento così. Poi magari parto. Il passaporto ce l'ho, sono libero no? E allora questo viaggetto me lo faccio... Cuba... Messico... Haiti... Un posto del genere... Ho bisogno di sole, anche di una donna magari... Una bella scopata! Mi ci vuole... E se mi ci vuole... (Un silenzio, Walter dorme, Carlo continua nel suo monologo) Insomma, t'accompagno, poi tu te ne vai dai tuoi... E io mi passo un paio di giorni in un albergo con vista mare... (Un silenzio) E per Natale, se proprio non ho niente da fare, mi trovo un bel ristorantino di pesce e mi affogo in un vassoio di frittura mista per tre ... (Un silenzio) Mi fa ammattire la frittura mista, mangio tutto, non lascio nemmeno le lische dei pesciolini... Anche la coda... (Un silenzio) Un bianchetto frizzantino, un gelato al limone e poi magari se c'è il sole mi butto sulla spiaggia e dormo quanto mi pare... (Un silenzio) Che dici? Partiamo insieme?

Finalmente Carlo si volta verso Walter e si accorge che sta dormendo pesantemente, appoggiato alla parete del garage. Carlo lo guarda, raccatta la sporcizia che ha fatto Walter, rimette un po' in ordine, spegne la televisione cercando di fare meno rumore possibile. Guarda ancora Walter, poi si guarda intorno. Uno sguardo verso la saracinesca, poi uno sguardo verso il fondo del garage. Carlo si avvicina ad alcuni scatoloni, curioso, cerca e trova una coperta. Va da Walter, lo copre dolcemente. Torna a cercare negli scatoloni finché non tira fuori un

(CONTINUA)

sacco di plastica trasparente con un cencio rosso e bianco. Lo apre e tira fuori quello che si rivela un costume da Babbo Natale: c'è tutto, giacca, pantaloni, cintura, cappello e anche la barba. Carlo scuote il costume e lo misura senza indossarlo, quindi guarda per un'ultima volta Carlo...

Musica del carillon di Natale. La luce cala lentamente. Buio.

Walter inizia a sognare.

Sale una luce gialla, caldissima, avvolge Walter che è seduto sulla televisione, ha l'aria stralunata e guarda fisso davanti a sé. Walter parla fuori sincrono, Carlo gli risponde, ma non è in scena, è come se le sue risposte venissero da un luogo molto lontano.

Walter - Ci siamo...

Carlo - Non mi va di restare qui in mezzo a questo fiume puzzolente.

Walter - Zitto, magari sentiamo qualcosa. C'è la sigla...

Carlo - Abbiamo i piedi nel fango.

Walter - Smettila di lamentarti.

Carlo - Si sta male.

Walter - E non ci pensare... (Comincia a ridere) Oh, ma lo vedi? Quel conduttore lì è fantastico, mi fa morire: ha tirato l'elastico delle mutandine della ballerina, e ci ha ficcato dentro un gelato!

Carlo - Fa caldo.

Walter - Inizia lo sport.

Carlo - C'è lo sport?

Walter - Grande!

Carlo - Ti ricordi?

Walter - Io ne ho viste... ma un'emozione così...

Carlo - Eravamo proprio qua. Dieci metri per venti di godimento assoluto... come essere lì, a un metro dall'azione.

Walter - Ai miei tempi stavi con un orecchio alla radio e via con l'immaginazione.

Carlo - Ti ricordi il centravanti? Come si chiamava?

Walter - Aveva quel nome strano...

Carlo - Ce l'ho sulla punta della lingua...

Walter - Comunque fece un gol stupendo.

Carlo - Non hai caldo?

Walter - E' pazzesco, ma ci si fa l'abitudine.

Carlo - Si fa l'abitudine a tutto.

Walter - C'è ancora lo sport?

Carlo - Inizia il quiz.

Walter - C'è quella presentatrice...

Carlo - Sì! Sì!

Walter - Quanto mi piace.

Carlo - Sai una cosa?

Walter - Cosa.

(CONTINUA)

Carlo - Ho i piedi ficcati nel fango e non mi riesce di muovermi.

Walter - Sì? Anch'io... Ohmmammamia... ohmmammamia... si è tolta il reggiseno... si è tolta il reggiseno! Se l'è rimesso...

Carlo - Non ci credo...

Walter - Ti giuro!

Carlo - E' incredibile, è come una morsa, non riesco a muovermi.

Walter - Che roba... mammamia che roba...

Carlo - Walter, i piedi...

Walter - Lascia perdere. Ci penseremo poi ai tuoi piedi.

Un silenzio

Carlo - E' ancora nuda?

Walter - E' stato un attimo: l'ha tolto e l'ha rimesso.. quelli del pubblico manca poco svenivano.

Carlo - Mi piacerebbe fare il pubblico una volta...

Walter - Basta telefonare.

Carlo - Magari conosco una di quelle ragazze.

Walter - Ti piacerebbe, eh? E quelle considerano uno come te. Ma ti sei visto?

Un silenzio

Carlo - Non pensi sia il caso di andare?

Walter - Voglio vedere come va a finire.

Carlo - Almeno potremo cominciare a pensare...

Walter - Senti: lavoro tutto il giorno, ho i miei problemi, se almeno potessi guardare in pace...

Carlo - Sì, ma dovremo pensare a come uscire di qua.

Walter - Guardiamo la fine prima.

Carlo -E va bene... Lei è già stata dall'avvocato?

Walter - Sì, ma l'ha cacciata.

Carlo - Perché?

Walter - E' tornata da lui a piangere come una bambina e lui l'ha cacciata.

Carlo - Ha fatto bene.

Walter - Nessuna esitazione.

Un silenzio

Carlo - Non ci posso credere!

Walter - Eh... Visto? Tanto lo sapevo che andava a finire così.

Carlo - E' la moglie di suo fratello!!! Come può andare a letto con la moglie di suo fratello!?

Walter - Guarda che a mio cugino è successa la stessa cosa.

Carlo - Tuo cugino non è il mio attore preferito...

Walter - Fine.

Carlo - Meno male!

Walter - Ehi, ha spento!

Carlo - L'acqua è salita.

(CONTINUA)

Walter - Vabbé... Comunque è stata una bella serata.  
Carlo - Davvero!

Un silenzio

Walter - Anche i tuoi piedi sono bloccati?  
Carlo - Te lo dico da un'ora!  
Walter - Va bene, va bene. Mi verrà in mente qualcosa. Pensiamo.

Un silenzio

Carlo - Piove.  
Walter - Che venisse un bell'acquazzone una volta buona...  
Carlo - Se continua così tra cinque minuti avremo la testa sott'acqua.  
Walter - Sei il solito disfattista. Pensa positivo, guarda avanti.  
Carlo - A forza di pensare positivo non ti sei accorto di avere l'acqua fino al collo.  
Walter - Naturalmente è colpa mia.

Un silenzio

Walter - Si mette male.  
Carlo - Non ti dovevo ascoltare.  
Walter - Senti, non è il momento di demoralizzarsi, se il fiume è salito, prima o poi scenderà.. no?  
Carlo - Sì, almeno troveranno più facilmente i nostri cadaveri.  
Walter - Certo sei di grande consolazione, eh? (Con un guizzo di entusiasmo) Ha riacceso!!  
Carlo - Sì?  
Walter - Ci sono i cartoni animati!  
Carlo - Sicuro?  
Walter - AIUTO!

Una sigla di un cartone animato a volume altissimo, unita al suono assordante di un campanaccio battuto all'impazzata. La luce calda del sogno viene spazzata via dal buio. Quindi immediatamente sale la luce azzurrognola del garage, che irrompe come un lampo illuminando la scena. Walter è seduto, là dove si era addormentato: ha la faccia sconvolta, davanti a lui c'è un tipo vestito da Babbo Natale con un campanaccio in mano: non si è accorto che è Carlo. Walter lancia un urlo di orrore poi...

Walter - Chi sei?  
Carlo - Sono io.  
Walter - Chi...?  
Carlo - Babbo Natale...  
Walter - Mi vuoi ammazzare?  
Carlo - Non mi riconosci?

(CONTINUA)

Walter - Aspetta... Fermo! Prendi quello che ti pare...

Un silenzio. Walter si alza in piedi barcollando

Carlo - Non sei contento di vedermi?

Walter finalmente riconosce Carlo

Walter - Sei uno stronzo.

Carlo - Come?

Walter - Mi veniva un infarto...

Carlo - Perché?

Walter - Mi volevi far prendere un colpo?

Walter dà uno scappellotto a Carlo e gli fa volar via il cappello.

Carlo - Che ti piglia?

Walter - Che ti piglia? Vaffanculo! Come ti sei conciato?

Carlo - Ho trovato questo costume, volevo solo...

Walter - Certo, ti sei mascherato.

Carlo - E' una sorpresa...

Walter - Potevo morire, sai? Dopo una giornata...

Carlo - E' solo un vestito...

Walter - Spogliati.

Carlo - Perché mi tratti...

Walter - Butta via quella roba.

Carlo - Ehi, calmati, volevo...

Walter - Ho capito, ma non stare qui davanti a me conciato in quel modo.

Carlo comincia a spogliarsi, in un angolo del garage, in silenzio si toglie il costume da Babbo Natale

Carlo - Era una sorpresa.

Walter - Ti sembra il momento delle sorprese?

Carlo - Ma non c'è bisogno...

Walter - Vuoi che mi scusi?

Carlo - Non è che...

Walter - Ti devo chiedere scusa?

Carlo - Io non voglio niente.

Walter - Ti sei offeso... Ti ho offeso? Eh?

Carlo - Va bene. Basta. Mi sono levato il vestito, scusa...

Walter - Ma sei impazzito?

Carlo - Credevo...

Walter - Vuoi saperlo? Ero in mezzo a uno stupido incubo, e c'eri anche te... Così stupido che sono ancora tutto sudato... Si stava in mezzo a un fiume, va bene, io stavo in mezzo al fiume, te non lo so... ma eri sicuramente insieme a me perché sentivo la tua voce che mi rimbombava in testa e mi ripeteva cazzate...

Carlo - A fare che in mezzo a un fiume?

(CONTINUA)

Walter - A guardare la televisione, o il cinema, o non lo so... Insomma una specie di cinema all'aperto...

Carlo - In mezzo a un fiume?

Walter - Ti ho detto che è un sogno del cazzo... Il fiume era in secca ed era un buon posto per...

Insomma poi c'erano un sacco di programmi interessanti, allora non ci siamo accorti che mentre guardavamo l'acqua saliva... E allora ci ha sommersi e quando ce ne siamo accorti...

Carlo - Ti ho svegliato e per questo hai fatto tutto quel casino. Non importa.

Walter - No. Quando ce ne siamo accorti era tardi e non c'era soluzione, e allora... Secondo te che vuol dire?

Carlo - Cosa?

Walter - Questo sogno. Il fiume, i piedi nel fango, tutto il resto...

Carlo - E che ne so?

Walter - E fai uno sforzo.

Carlo - Che siamo nella merda?

In quel momento suona il cellulare di Walter. Silenzio. Walter prende il telefono, lo guarda, scambia uno sguardo con Carlo e finalmente risponde.

Walter - Pronto...// Sì... (Un lungo silenzio)

Walter riattacca e scaglia con rabbia il telefono contro la parete.

Buio totale. Silenzio. Dopo pochi secondi di silenzio dal camion rimbombano tre tonfi stanchi. Silenzio.

La luce azzurra del garage ritorna improvvisamente. Walter è seduto sul tavolo da lavoro e fuma. Carlo gli gira intorno iper eccitato. Intorno a loro i rumori del condominio continuano, tranne il pianto del bambino che è cessato.

Carlo - Non li vuole?

Walter - Quante volte te lo devo dire?

Carlo - Aveva detto...

Walter - Non conta quello che aveva detto.

Carlo - Aveva... Richiamalo.

Walter - Cosa?

Carlo - Richiamalo, forse cambierà idea.

Walter - Sei uno stupido.

Carlo - Lo devi convincere... Non può...

Walter - Te lo ripeto per l'ultima volta: con questi non si tratta.

Carlo - Non possiamo tenerceli!

Un silenzio

Carlo - E adesso?

(CONTINUA)

Walter - E adesso?

Carlo - Dove li scarichiamo?

Walter - Dove li scarichiamo?

Carlo - Sì, dove li scarichiamo?

Walter - Datti una calmata.

Un silenzio. Walter getta la sigaretta a terra, ancora accesa. Carlo ci salta sopra con un piede e la spegne. Poi la raccatta e la butta nel cestino..

Walter - Vai a vedere che fanno.

Carlo - Cosa?

Walter - Vai a vedere che fanno.

Carlo esce. Walter resta seduto sul tavolo, accende un'altra sigaretta, è l'ultima e getta il pacchetto vuoto per terra. Da fuori il rumore del portellone del camion che si apre. Silenzio. Dopo qualche secondo Carlo rientra in scena. E' sconvolto, senza fiato. Fa un passo verso Walter, si ferma, si volta indietro. Guarda Walter che continua a fumare e a fissare un punto indefinito davanti a sé. Poi, Carlo, riesce a parlare.

Carlo - Sono morti.

Un silenzio. Walter non risponde, non si volta, continua a fumare.

Carlo - Sono morti.

Walter in silenzio, continuando a fumare, si volta verso Carlo.

Carlo - Sono tutti morti.

Walter non risponde. Si alza in piedi, va verso Carlo, lo scansa e esce. Carlo resta solo in mezzo alla scena. Salgono i rumori del condominio, tutti insieme. Silenzio. Rumore del portellone che si chiude. Walter rientra in scena, si siede sul tavolo, fuma.

Carlo - SONO MORTI!

Walter - Ho visto.

Carlo - SONO TUTTI MORTI!

Walter - Hai ancora qualcosa da mangiare?

Carlo - Che...

Walter - Qualcosa da mangiare.

Carlo - Che cazzo...

Walter - M'è venuta fame.

Carlo - Che cazzo...

Walter - Vabbé vabbé non importa...

Carlo - Che ci facciamo ora?

Walter - Almeno un po' d'acqua...

(CONTINUA)

Carlo - Oh... ma che scherzi... Guarda io... Oh... ti pare...

Walter - Ti ho chiesto un po' d'acqua...

Carlo - Che mi vuoi prendere... Che Walter... Walter per l'amor di ... Ti voglio dire una cosa...

Walter - Lascia perdere, m'è passata anche la sete.

Carlo - Walter, erano vivi, non erano.. Gli ho dato anche da bere, battevano... Li hai visti... Walter.. non mi interessa fare, a questo punto, fare... Continuare con queste cose, se tu vuoi... Mi dispiace, Walter.. te lo giuro questa volta...

Un silenzio

Carlo - Stammi a sentire... Hai guardato dentro il camion... Eh?

Un silenzio

Walter - Mele. Negri... Morti.

Carlo - Bravo... E quanto valgono?

Un silenzio. Walter fuma.

Carlo - Un tanto al chilo quanto... Perché non hai voluto...

Waler fuma

Carlo - Perché non hai voluto... Ti dico...

Waler fuma

Carlo - (Urlando ferocemente) NOOOOOOOOOOOOOO! CAZZO! BASTA! BASTA! BASTA! CAPITO? CAPITO? NO! NO! NO!

Walter fuma, poi comincia a parlare sussurrando parole incomprensibili. Carlo gli dà sulla voce, con rabbia

Carlo -Niente televisori, niente soldi, NIENTE DI NIENTE. SOLO MORTI. MORTI. E IO? Guardare, stare zitto e ringraziare. VAFFANCULO! VAFFANCULO! Guarda... Stavolta...

Walter - Che ore sono?

Carlo - Dentro io, dentro te.

Walter - Non passa mai il tempo qua dentro.

Carlo - Prendi quel camion di merda e lo fai sparire.

Walter - Te lo dico io...

Carlo - Prendi quel camion di merda e lo fai sparire.

Walter - Ora faccio una telefonata

Carlo - Sicuro... Amici tuoi... Conosci te...

Garantisce te...

Walter - Un camion rubato, sei morti dentro, davanti al garage di tua sorella.

Carlo - Che cazzo c'entra?

(CONTINUA)

Walter - Si arrabbierà?

Carlo - Che?

Walter - La sorellina. Tutti quei negri... Nel suo garage.

Carlo - Devi liberarmi di quel camion...

Walter - Altrimenti?

Carlo - Hai chiuso.

Walter - Ti ho buttato in galera una volta.

Carlo - Che?

Walter - Hai capito.

Carlo - Tu non mi hai...

Walter - Una telefonata.

Carlo - Sei un infame di merda. Infame di merda.

Carlo serra un braccio intorno al collo di Walter che non reagisce

Carlo - Infame di merda. Infame di merda...

Carlo stringe il collo di Walter

Carlo - Sei un infame. Stronzo infame

Carlo continua a stringere il collo di Walter che rimane impassibile.

Carlo - Morto devi essere... Morto... M'hai rovinato... Un cancro al culo ti dovrebbe venire... Un cancro... Un cancro... Vorrei che ti mangiasse quella pancia e quella faccia... Ti dovrebbe mangiare lo stomaco... Un cancro al cuore, al sangue, alla testa, il cervello marcio ti deve fare... Vomitare merda e sangue... Far schifo ai cani No... Cazzo... MORTO! MORTO! MORTO! (Carlo urla, improvvisamente è come se perdesse forza e molla la presa sul collo di Walter, barcolla come un mentecatto allontanandosi da Walter che rimane immobile )

Carlo - Non ci sarà un'altra volta. Non un'altra volta. NON UN'ALTRA VOLTA.

Carlo tira fuori la pistola dalla cintura. La punta verso Walter e spara. La pistola è scarica, il suono del grilletto che va a vuoto rimbomba nel garage.

Walter - Mi fai compassione.

Carlo spara ancora, due tre volte, naturalmente sempre a vuoto. Walter prende in tasca i proiettili che aveva tolto dal caricatore e li lascia cadere a terra davanti a Carlo.

Walter - Toh, divertiti.

Carlo in ginocchio, batte la pistola a terra come un disperato, poi la scaglia con violenza contro Walter

(CONTINUA)

che si sposta ed evita di essere colpito.

Buio. Un lungo silenzio. Quindi, sempre nel buio, riprendono i rumori di fondo del condominio, più o meno invariati, tranne il pianto del bambino che è cessato. La confusione si mescola con i rumori della tv accesa. Lentamente torna la luce. Walter è seduto davanti alla televisione, fuma e segue un programma in silenzio. Carlo è seduto sul tavolo, giocherella con un proiettile, come se incidesse qualcosa sul legno. Dopo un lungo silenzio...

Carlo - Se vuoi qualcosa da mangiare...

Walter non risponde

Carlo - Hai ancora sete?

Walter non risponde

Carlo - Io ho voglia...

Un silenzio

Carlo - Domattina quando esco...

Un silenzio

Carlo - Non so che...

Un lungo silenzio

Carlo - Ho fatto una cazzata.

Walter non risponde

Carlo - Ho perso la testa. Scusa.

Walter non risponde

Carlo - A volte è che... Dico, dopo... Sistemere tutto?

Walter non risponde

Carlo - Ho perso il controllo.

Un silenzio

Carlo - Non dovevo perdere il controllo.

Walter - Non importa.

Carlo - Non mi vorrai più con te?

Walter - Ora devo riposarmi.

Un lungo silenzio

(CONTINUA)

Carlo - Aspettiamo buio?  
 Walter - Sì.  
 Carlo - Andrà tutto bene?

Walter non risponde

Carlo - Come eravamo d'accordo... Solo senza televisori, vero Walter?  
 Walter - Hmm  
 Carlo - La targa l'ho già cambiata.  
 Walter - Bravo.  
 Carlo - E' tutto pronto.

Walter non risponde, Carlo si alza, si avvicina a Walter e, restando in piedi, si mette a guardare la televisione. Un silenzio.

Carlo - Lei è già stata dall'avvocato?  
 Walter - Sì, ma l'ha cacciata.  
 Carlo - Perché?  
 Walter - E' tornata da lui a piangere come una bambina e lui l'ha cacciata.  
 Carlo - Non ci posso credere!  
 Walter - Tanto lo sapevo che finiva così.

Walter si ferma interdetto. Si rende conto che sta rivivendo un momento del sogno fatto poche ore prima. Carlo naturalmente non ci fa caso.

Carlo - Guarda quello, è la moglie di suo fratello!!!  
 Come può andare a letto con la moglie di suo fratello!?  
 Walter - Che hai detto?  
 Carlo - Che non può andare a letto con la moglie di suo fratello.  
 Walter - Come?  
 Carlo - E' la moglie di suo fratello.

Walter esita un attimo, poi, come per mettere alla prova la realtà.

Walter - Guarda che a mio cugino è successa la stessa cosa.  
 Carlo - Tuo cugino non è il mio attore preferito...

Walter è senza parole

Walter - Perché ripeti a pappagallo queste cose?  
 Carlo - Quali cose?  
 Walter - La moglie di suo fratello, il tuo attore preferito...  
 Carlo - E' il telefilm...  
 Walter - Sì ma prima...  
 Carlo - Prima quando?  
 Walter - Lascia perdere.

(CONTINUA)

Un silenzio.

Carlo - Fine. Meno male...

Walter - Zitto.

Carlo - Scusa.

Walter - Non importa.

Carlo - Vuoi cambiare canale?

Walter - Fai come vuoi.

Carlo - A quest'ora di solito c'è lo sport.

Walter - C'è lo sport?

Carlo - Credo. Ma se non ti va...

Walter - E' lo stesso.

Carlo - Vuoi che spenga?

Walter - Spengi.

Un silenzio. Anche i rumori del condominio sono improvvisamente spariti.

Walter - Silenzio.

Carlo - Te l'avevo detto.

Walter - Che ore sono?

Carlo - Le undici.

Walter - Anche il bambino non si sente più.

Carlo - Starà dormendo.

Walter - E' da tanto che non si sente.

Carlo - Non lo so.

Walter - Gli sarà successo qualcosa?

Carlo - Non credo.

Walter - Mi ero abituato ormai.

Carlo - Sta dormendo. E' tardi.

Walter - Sono stanco.

Carlo - Anch'io.

Walter - E' stata una giornata pesante.

Carlo - Sì.

Walter - Ho bisogno di riposare.

Carlo - Un po' di sonno ti farebbe bene.

Walter - Sei sicuro che non gli sia successo niente?

Carlo - A chi?

Walter - Al bambino. Ha smesso di piangere all'improvviso e ora non si sente più...

Carlo - Te lo detto: dorme.

Walter - Si sentono troppe brutte storie sui bambini piccoli: un genitore fuori di testa è più pericoloso di un serial killer.

Carlo - Sì.

Walter - I miei genitori non mi hanno mai dato nemmeno uno schiaffo.

Carlo - Sei stato fortunato.

Walter - Ma anch'io li ho sempre rispettati.

Carlo - E' giusto.

Walter - I genitori di oggi sono diversi. Sono stressati, non sanno controllarsi. C'è in giro un sacco di gente strana.

Carlo - E' vero.

Walter - A me non piacciono i bambini, ma se c'è una cosa che non sopporto è qualcuno che fa male a un

(CONTINUA)

bambino.

Carlo - E' insopportabile.

Walter - Anche a una donna, ma soprattutto a un bambino.

Un silenzio

Walter - Che ore sono?

Carlo - Poco dopo le undici.

Walter - E' ora di andare.

Carlo - Va bene.

Un lungo silenzio

Walter - Ti ricordi tutto?

Carlo - Hhm....

Walter - E' importante.

Carlo - Mi ricordo tutto.

Walter - Vuoi che ti ripeta?

Carlo - Va bene.

Walter - Io guido il camion. Tu mi segui con la macchina.

Carlo - Ti seguo con la macchina.

Walter - Se mi fermano tu prosegui per cinquecento metri, poi accosti e mi aspetti.

Carlo - Cinquecento metri, poi accosto.

Walter - Ma non mi fermano.

Carlo - Sicuro?

Walter - In dieci minuti siamo al lago. A quest'ora non c'è nessuno.

Carlo - Ci liberiamo del camion...

Walter - E' abbastanza profondo per farci affondare un tir quindi... Quando lo ritrovano, se mai lo ritrovano, noi siamo molto lontani.

Carlo - Ci cercheranno?

Walter - Chi?

Carlo - Trovano i cadaveri e...

Walter - Quali cadaveri?

Carlo - Nel camion, i cadaveri...

Walter - Non c'è nessun cadavere.

Carlo - Ci sono...

Walter - Tu non hai visto niente.

Carlo - Walter, hai visto anche tu.

Walter - Non esiste nessun cadavere.

Carlo - Quando lo ritroveranno, non troveranno niente.

Walter - Non troveranno niente.

Carlo - Allora andiamo.

Un silenzio

Walter - Qualcosa non va?

Carlo - Tutto bene.

Walter - Se c'è qualcosa che non ti torna è meglio che lo dici ora...

Carlo - Mi fanno un po'... Dico, solo... Mi fanno un

(CONTINUA)

po' pena.

Walter - Ti fanno pena?

Carlo - Niente... E' che e ce li siamo dimenticati là dentro.

Walter - Erano già morti.

Carlo - Non credo.

Walter - Sarebbero morti lo stesso.

Carlo - Dici?

Walter - Comunque non è il momento per i sensi di colpa.

Carlo - No, ma forse...

Walter - Tra un'ora te li sei scordati.

Carlo - Speriamo.

Walter - Senti, pensa a una cosa: se succedeva a te era uguale, il mondo non chiudeva per lutto.

Un silenzio

Walter - Andiamo.

Buio

Il garage è appena visibile, grazie a un taglio di luce strettissimo che penetra dal basso verso l'alto da una fessura della saracinesca. In sottofondo, attutiti, i suoni di un condominio. Il pianto di un neonato, un uomo e una donna che discutono, qualcuno che fa rimbalzare un pallone. Poi ancora il rumore di un televisore acceso. Di tanto in tanto si sente in maniera molto chiara il suono di una musica natalizia seguito da un tonfo secco: come se un carillon fosse collegato al portone di ingresso del palazzo.

Una luce azzurrognola illumina Walter e Carlo, che sono in mezzo al garage e si stanno cambiando. Si sono tolti gli abiti che avevano prima, adesso hanno pantaloni eleganti e camicia e una giacca sportiva. Accanto a loro le borse con i vestiti. Walter apre un pacchetto di sigarette, butta a terra la carta, e accende una sigaretta. Carlo ha una scopa in mano, sta spazzando, raccoglie la carta e la butta nel cestino.

Carlo - Non lasciamo sporco. Mia sorella ci tiene.

Walter - Scusa.

Un silenzio. Carlo ha finito di spazzare

Carlo - Ci salutiamo qui?

Walter - Sono pronto.

Carlo - Vuoi un passaggio?

Walter - Non importa.

Carlo - Ti porto alla stazione.

Walter - Vado a piedi.

Carlo - E' lontano.

Walter - Vado a piedi.

(CONTINUA)

Carlo - Se vuoi ti accompagno dai tuoi.  
Walter - Non ti preoccupare.  
Carlo - Per me non è un problema.  
Walter - Lo so.  
Carlo - Allora ti accompagno?  
Walter - No.  
Carlo - Va bene.

Un silenzio

Carlo - Allora buon Natale.  
Walter - Buon Natale.

Walter fa per uscire. Carlo resta immobile in mezzo al garage. Prende dalla borsa la pistola di Walter, tende il braccio

Carlo - Walter?  
Walter - Che c'è?

Walter si volta, vede Carlo con la pistola in mano, si blocca per un attimo. Un lungo silenzio

Carlo - La tua pistola.  
Walter - Puoi tenerla, non mi serve.  
Carlo - La faccio sparire?  
Walter - Forse è meglio.

Walter volta le spalle, esce. Carlo resta solo, con la pistola in mano, per alcuni lunghissimi secondi. Il rumore della saracinesca che si chiude, il garage è parzialmente nascosto dalla penombra. Improvviso silenzio. Carlo si siede davanti alla televisione. L'accende, nel garage si diffonde la luce azzurrognola dell'apparecchio e poi, in crescendo, la sigla dei cartoni animati che si alza fino a diventare assordante.

Buio.  
Sipario

FINE

PRATO, 30 MAGGIO 2006